

GABRIELE GIARDINI

Busta paga

FACILE

INTRODUZIONE

Perché è tanto complicato leggere una busta paga?

Nella mia esperienza di insegnamento ho riscontrato tre problemi molto comuni che vi elenco qui di seguito insieme alle relative soluzioni.

1) TROPPI NUMERI DI CUI NON SI CAPISCE LA DISPOSIZIONE: in effetti la busta paga sembra un'accozzaglia di numeri messi a caso su un foglio; questo problema è facilmente risolvibile leggendo i prossimi capitoli che vi spiegano la logica con cui sono disposti i numeri sul cedolino.

2) TERMINI TROPPO TECNICI: sui prospetti paga compaiono parole riservate agli addetti ai lavori (sfido chiunque non esperto a spiegarmi la differenza tra deduzioni, detrazioni, oneri deducibili e oneri detraibili). Anche questo problema è risolvibile perché nel libro sono spiegati questi termini con parole molto più semplici

3) UTILIZZO DI SIGLE E ABBREVIAZIONI: spesso per brevità si usano sigle come "int ex sind" o "irr" che risultano oscure anche a noi Consulenti del Lavoro. Nel libro vengono spiegate molte sigle e vi dirò anche dove potete trovare il significato delle sigle "non standard".

Bene, ora che abbiamo capito che possiamo risolvere i problemi più frequenti vi comunico che c'è n'è ancora uno su cui il libro può fare ben poco: LA PAURA DELLA MATEMATICA.

Vi assicuro che non c'è bisogno di nessuna competenza universitaria per leggere il cedolino: si utilizza la matematica delle elementari, senza nemmeno le radici quadrate. L'operazione più complessa è la percentuale, facilmente risolvibile con l'utilizzo di una calcolatrice di quelle che si trovano nei fustini del detersivo.

Tuttavia essendo Italiani abbiamo imparato ad odiare i numeri fin da bambini.

Riuscite a smettere di odiarli per una sola settimana? Riuscite a controllare gli attacchi di panico davanti ad una serie di cifre consecutive?

Bravi. Se riuscirete in questa dolorosa impresa avrete una grande ricompensa: capirete cosa c'è scritto sulla vostra busta paga, quale valore hanno tutti quei numeri e perché vi stanno pagando così poco.

Ora che abbiamo risolto tutti i problemi possiamo dedicarci alla lettura del libro e della busta paga che vi consiglio di tenere vicino a voi insieme alla calcolatrice (NON scientifica) durante la lettura.

Il libro è concepito per essere letto in una settimana, ma potete tranquillamente prolungare la lettura per approfondire meglio tutti i concetti, oppure riprenderlo in mano tra qualche mese quando comparirà qualche misteriosa nuova voce sul vostro cedolino.

Il mio consiglio è quello di leggere il libro pagina dopo pagina (tipo romanzo) e non saltando da una pagina all'altra (tipo vocabolario) perché ogni busta paga ha un inizio, uno sviluppo ordinato ed una fine.

Non scoprite il colpevole prima di aver letto tutto il giallo! La busta paga non è affascinante come un poliziesco, ma vi assicuro che è più comprensibile se seguite ordinatamente tutto il racconto.

Infine una regola base: NON ESISTONO DUE BUSTE PAGHE UGUALI.

Mi dispiace, ma la vostra busta non è confrontabile con quella del vostro collega che fa lo stesso vostro lavoro, ma ha due figli, né con quella di vostro cugino che ha la stessa vostra situazione familiare, ma lavora in un'azienda diversa.

Ogni busta paga è unica, è fatta per uno specifico lavoratore, è calcolata da un software paghe diverso, è digitata sul software da un operatore specifico.

Non pensate di trovare i termini scritti nel libro esattamente riprodotti sulla vostra busta paga, ma imparate a capire come sono riportati sulla vostra busta i concetti fondamentali esposti nel libro.

Pronti per l'avventura?

1. COME E' FATTA UNA BUSTA PAGA?

Per capire la busta paga dobbiamo dare un ordine alle cose. La busta è divisa in tre parti.

1) **LA PARTE ALTA:** serve a definire la retribuzione di riferimento del lavoratore, cioè quella retribuzione che viene presa come base per il calcolo della retribuzione reale. Infatti prima di poter calcolare il vero e proprio stipendio del dipendente bisogna valutarne la professionalità, l'anzianità, i compiti svolti ecc. in modo da conoscere il "valore economico" di quel dipendente cioè la sua **RETRIBUZIONE DI RIFERIMENTO**. Questo è un valore assolutamente "virtuale" che serve unicamente come base per i calcoli ed è del tutto indipendente da quello che il lavoratore ha fatto nel mese. In altre parole, che il dipendente abbia lavorato più o meno ore, che si sia presentato al lavoro o meno, la sua retribuzione di riferimento non cambia.

2) **LA PARTE CENTRALE:** è qui che entra in gioco realmente ciò che è successo nel mese; è in questa parte che si calcola effettivamente la quantità di lavoro svolto dal dipendente e si valutano economicamente anche le assenze dal lavoro. Qui, sulla base del lavoro svolto e della retribuzione di riferimento, si calcola la retribuzione reale del dipendente, cioè quella che gli spetta effettivamente ogni mese: è la cosiddetta **RETRIBUZIONE LORDA**.

3) **LA PARTE BASSA:** purtroppo, come ben sapete, la retribuzione lorda non finisce interamente nelle tasche del dipendente, ma viene in parte trattenuta. Le **TRATTENUTE** servono a garantire al lavoratore la pensione base, alcune prestazioni economiche (nei casi di malattia e maternità ad esempio) e vanno anche a finanziare lo Stato che incassa la sua quota di imposte. Quello che rimane al termine di tutte queste trattenute è la **RETRIBUZIONE NETTA** che viene effettivamente versata dall'azienda al dipendente ogni mese.

La suddivisione in tre parti può non risultare così chiara a prima vista e probabilmente guardando ora la vostra busta paga non la vedrete, ma è